JEFTE

Melodramma Serio

IN 4 PARTI.

02844

JEFTE

Melodramma Serio

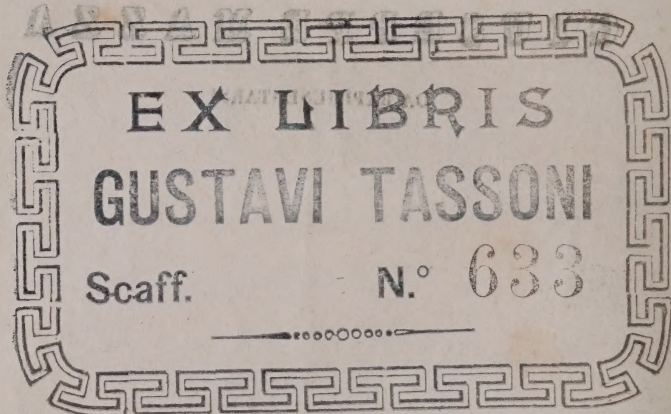
IN 4 PARTI

Musica del Maestro

GIUSEPPE MAZZA

DA RAPPRESENTARSI

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA RIZZI.

PERSONAGGI

JEFTE, giudice, e condottiere supremo degli Israeliti

SULAMIDE, sua figlia promessa sposa di

GIONATA, altro duce degli Israeliti

GRAN SACERDOTE, degli Israeliti

GEDEORRE, re degli Ammoniti

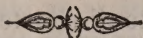
ADRA, amica di Sulamide

Coro di

Popolo, Guerrieri, Israeliti ed Ammoniti
Soldati Israeliti ed Ammoniti;
Donzelle seguaci di Sulamide e Banda Militare.

La Scena è in Masfa, e ne' suoi contorni.

Il virgolato s' ommette per brevità.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Boschetto di palme, con veduta del Tabernacolo.
Popolo prostrato.

TUTTO IL CORO.

Volgi alfin, pietoso il ciglio
Al tuo popolo in periglio;
Che noi siamo i figli tuoi
Nò, non puoi, Signor, scordar.

PRIMA PARTE DEL CORO.

Dopo tanti affanni, e tanti
Riedan salvi i figli eletti;

SECONDA PARTE DEL CORO.

Gloriosi, e trionfanti
Tornin pure a' patrj tetti;

PRIMA PARTE.

E quel Re nemico altero
Che il tuo popolo sfidò;

SECONDA PARTE.

E quell'empio consigliero
Che le insidie meditò;

TUTTI.

Venga cinto di ritorte
Qui la morte — ad incontrar.
Che noi siamo i figli tuoi,
Nò, non puoi, Signor, scordar.
(finita la preghiera, s'alzano; preceduti dal loro corteggio con doni e da' Sacerdoti, vengono in scena Sulamide e Gionata)

SULAMIDE E GIONATA.

Pace del nostro amore
Adesso il voto usato,
Se della patria il fato,
Gran Dio, ne guida a te.
Poi dell' amor le voci
Saprò seguire anch' io,
Potrà l' idolo mio
Spiegar gli affetti a me.
Doniamo alla patria
Il primo pensiero
L' affetto guerriero
Sia pronubo al cor.
Di Masfa sien liberi
I lari e gli avelli;
E giorni più belli
Avremo all' amor.
(si presenta il gran Sacerdote)

G. SA. Cessino i voti e il canto;
Troppo sdegnato è il cielo;
Troppo l' ingombra un velo
Di tenebroso orror.
(sopraggiunge Adra, con piccolo seguito)

AD. Dopo un conflitto i nostri
Fuggono ver le mura,

Nè la città è sicura
Dal fiero vincitor.

TUTTI. Oh Dio! chi ne assicura
Dal fiero vincitor?

CORO. Vieni sollevaci, vaga donzella (*a Sul.*)
Qual giglio candida, qual rosa bella;
Tu della patria, illustre figlio (*a Gio.*)
Ne assisti, salvaci da tal periglio.

SU. E i nostri?

G. SA. Sono dispersi, o estinti.

GI. E i duci?

AD. Tutti battuti, e vinti.

TUTTI. Oh! rea sciagura! giorno di morte!
Come la sorte cangiò tenor.
La voce flebile del pianto mio
Tu degna accogliere pietoso Iddio!
Ah! non permettere che stuol di barbari
Riduca in polvere profanator,
Altari e vittime, cittadi e popolo,
Ministri e tempio nel suo furor.

G. SA. Contro l'empio nemico, il nostro duce
Nulla poteo?

AD. Stanco egli riede, e vinto
Sebbene illeso.

SU. Oh Dio! di noi che fia
» Se il feroce Ammonita
» Sui figli d'Israele
» S'avvezza ad aggravar la man crudele!

GI. Ah! perchè me compagno,
Jefte non volle al campo!

TUTTI. Dunque perduti siam, non v'è più scampo?

G. SA. Tacete; e quale è questa
Viltade indegna, o imbelli?
Obliaste la selce in rio conversa
L'onda eritrea per voi divisa, e quanti
Per noi prodigj il nostro Dio già feo?

È un delitto il timor, ch' or vi circonda,
E chi nol vince agli occhi miei s' asconda.
Chi nel periglio virtude obblìa
Di Masfa figlio fedel non è.
Nel ciel fissate, uniti insieme
La vostra speme - la vostra fè.

CORO. Chi degli eserciti guida il destino
Dall' oste barbara ci salverà.

G. SA. Al sole manchino piuttosto i rai
Che per noi credansi mancar giammai
La sua giustizia, la sua pietà.

CORO. Chi degli eserciti, guida il destino
Dall' oste barbara ci salverà. *(partono)*

SCENA II.

Recinto di steccati militari. Truppa d'Israeliti in disordine, marcia interrotta in ritirata. Soldati con bandiere capovolte, ec. ec.

CORO.

La gloria
Più non ci siede al fianco:
Vittoria
Non siegue, il duce stanco:
Afflitto,
L' usato ardir nol domina
Sconfitto
È d' Israel l' esercito,
E giunti siamo al culmine
Delle infelicità.
Jefte, che fai ?... ti desta,
Non ci avvilir con questa
Fatal perplessità.

JE. Perplesso !... Amici, errate:
Qual nera ingiuria è questa!

Perdemmo è ver, ma resta
Il vostro, il mio valor.
Vogliamo al ciel pietoso
I nostri voti ardenti,
E giorni più ridenti
Brillar vedremo ancor.

CORO
Sereno il tuo sembiante
Vediam brillare ancor!

JE.
Fra l'nrmi intrepidi - Si torni al campo:
De' nostri fulgidi - Acciari al lampo,
Vedremmo pallidi - Quei rei tremar.
E di vittoria - Novelli allori
Saranno premio - Di quei sudori,
Che amor di gloria - farà versar.

CORO

Ci guida intrepido - Ovunque vuoi;
Il sangue spargere - Ai cenni tuoi
Sapremo impavidi - Sapren trionfar.

JE. Parta ciascun, me qui si lasci al duolo
(i soldati partono)
Ed alla speme. Io pur son Jefte!.. E Jefte
Non ritornava sempre
Cinto d'allori? Ah! come in un momento
Cangiò il mio stato, il non previsto evento!..:

SCENA III.

SULAMIDE, GIONATA, e DETTO.

GI. Signor!...
JE. Gionata!.. ah figlia!..
SU. Mio genitor!...
JE. Mirate!
Jefte è pur vinto alfin.

Su. Salvo tu sei,
Dunque salvo è Israel; Salvi noi siamo:
Tutto lice sperar dal Dio d'Abramo.

Gi. Ma!.. come?...

Je. Inutil fora
Narrar le mie vicende: » Or basti il dirti
» Che assaliti noi fummo
» Quando men si credea. Cenno non valse,
» Forza, nè voce, a ricompor dei nostri
» L'ordin sconvolto. Non fu pugna allora,
» Fu sterminio, terror. - Seco mi trasse
» La turba fuggitiva, infin che fronte
» Facendo al noto ponte
» Assicurar potei,
» Men sanguinoso il lor ritorno ai miei.

Su. Che giorno reo!..

Je. Si calmi
Il vostro duol. Si cangerà in vittoria
Questo colpo fatal... Vinti cadranno,
Del nostro nume a' piedi
I rei nemici, al suo
Formidabile aspetto. *(lucido baleno)*

Su. Padre!...

Gi. Fiammeggia il ciel!..

Je. L'augurio accetto.
Sì, t'intesi o gran Dio! *(altro baleno)*
A più felici imprese
Tu mi richiami!

Gi. Al campo
Me tuo seguace avrai.

Je. Nò, tu qui resta
Del popolo in difesa,
In difesa di lei,
Che tanta ha parte degli affetti miei.
Il valor, che in seno ascondi
Serba pure ad altre imprese,

Pensa a un padre, or che ti rese
Di sua figlia difensor.

SU. Io dovrei l'amata voce
Non curar d'un casto affetto;
Ma tropp' alto è il mio rispetto
Al voler del genitor.

GI. Ah! perdona; offeso, oppresso
Troppo è il cor dai cenni tuoi,
Me seguace or più non vuoi
Nelle vie che addita onor.

JE. Tanto imposi, e ciò ti basti.

GI. Non vedrò le avverse squadre

SU. Cedi oh! caro, al Duce, al padre
Alla sposa, al nostro amor.

a 3 Mille affetti in tal momento
Fan contrasto all'alma mia:
Giusto ciel, da te desìa
Pace, e calma oppresso il cor.

JE. Ebben?

SU. Resisti ancora?

GI. M'arrendo a chi m'adora?
Terrò il valor a fren.

JE. Oh! vero prode... oh figlia
Venite a questo sen. *(s'abbracciano)*
Già il fuoco, e l'impeto del tuo desìo
Per questo amplesso s'aggiunge al mio:
Già più terribile sento l'ardire;
Il cuore accendesi di nobil ire
E irresistibile fulminerà.

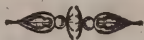
GI. Il furor bellico di che già avvampo
Per questo amplesso ti segue in campo,
E al ciel volgendomi colla preghiera
D'un cor che palpita, d'un cor che spera,
Teco quest'anima combatterà.

SU. Già un nuovo fremito di misto affetto
Per quest'amplesso m'innonda il petto;

Già al cielo innalzomi con la preghiera
D'un cor che palpita, d'un cor che spera,
Che la vittoria t'implorerà.

a 3 Del Dio forte che vince, che strugge
Già in ciel rugge, la fiera vendetta,
Già discende fra i nembi, ed il tuon;
I nemici col guardo saetta
Son dispersi; già polvere son.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Circondario del Tabernacolo; regna profonda oscurità.

CORO *di* SACERDOTI, *poi* G. SACERDOTE,
indi SULAMIDE *con* DONZELLE.

CORO.

Nunzj quel tetro nembo,
Quell' ombre atre funeste,
Son del furor celeste
Col popol d'Israel;
Dilegui Iddio pietoso
Quel tenebroso vel.

G. SA. Tacete omai!...
SU. Signore!...
G. SA. A che rivolgi
In queste sacre soglie
Principessa il tuo piè?
SU. Del padre un cenno,
A te m'invia.
G. SA. Che brama?
SU. Ei vuole in breve
In quel sacro recesso al sommo Iddio
Voto segreto offrir.
G. SA. Vana si rende
Per or l'inchiesta. Al tabernacol santo
Non può, già il sai, fin che lo cinge e ingombra
La gran nube divina, alcun mortale
Accesso aver. Se umani prieghi il nume

Accoglier voglia dileguando il nembo,
E ridonando la primiera luce
Ne avrà da me contezza il nostro Duce.

Su. Ah? d'affrettar l'istante del paterno
Sacro, e segreto voto
Il nume supplichiam, stuolo devoto.
(tutti si prostrano)
Il nembo dissipa che ne circonda;
Più non ci asconda i rai del dì.
(accennando il Tabernacolo)

Coro Dio degli eserciti, che intorno vigili,
L'amato popolo salva così.

Su. Inespugnabili monti la cingono
Ma non difendono l'alma città.

Coro Dio degli eserciti, che intorno vigili,
Del suo pericolo senti pietà.
(finita la preghiera s'alzano, e l'oscurità principia a dileguarsi a poco a poco)

G. Sa. Oh! portento! che miro! Il sacro nembo
S'appressa a dileguarsi. Il fausto annunzio
Tu reca al genitor *(a Sulamide)* Accorda Iddio
Al mortale l'ingresso:
Può l'arcano suo voto offrire adesso.
(Sul. parte con le Donzelle)

SCENA II.

Il G. Sacerdote *col* Coro *va ad incontrare* Jefte, *che al suo giungere gli fa un cenno, al quale tutti si ritirano. Jefte rimasto solo, s'inginocchia, e dice.*

Je. D'Israel signore, e Padre,
Fermo accogli il voto mio;
Delle ree nemiche squadre
Vincitor se tornerò,
Chi primier nel proprio tetto,
Sia di sangue illustre, o oscuro,

Si presenti a me, lo giuro,
Di mia man lo svenerò.
(finito il voto, s'ode un cupo rimbombo, e tutta la scena torna ad oscurarsi)

JE. Oh Dio! vacilla il suolo;
Di noi che mai sarà?
(vengono in scena Sulamide con Adra, e Donzelle; il G. Sacerdote col Coro, accorrendo allo strepito)

TUTTI Oh Dio! vacilla il suolo:
Di noi che mai sarà?

JE. Che orror! proscrive forse
Il nume, il voto mio?

TUTTI Segni son questi, oh Dio!
Di sdegno, o di pietà!
(a poco a poco la scena si rischiara, e vi succede una chiarissima luce)

TUTTI Ma a gradi a gradi tremula
Torna la luce, e brilla;
Intorno a noi scintilla
Il chiaro suo splendor.

SCENA III.

GIONATA, *con poco seguito*, e DETTI.

GI. Signor; degli Amoniti,
Pacifico in sembianza,
Verso di noi s'avvanza
Per favellarti il Re.

JE. Che chiede mai? che brama
Quel Duce menzognero?

GI. Ascoso è un tal mistero
A' suoi, a' nostri, a me.
(s'ode in lontananza la Banda Militare)

TUTTI Degli strumenti bellici

La barbara armonia,
Sembra che ormai s'approssimi;
Verso di noi s'avvia. *(la Banba tace)*
Tace... con tal silenzio
Par che il nemico additi
Che dell' augusto tempio
Sul limitare egli è.

SCENA IV.

Preceduto da truppa in marcia, e Banda Militare, viene GEDEORRE.

CORO Che cosa sperano? Mesti, dipinti
D'orror, d'obrobrio, confusi, e vinti
Fuggono i perfidi, fuggan da noi,
I sensi suoi, fè chiaro il ciel.

GE. Inerme il capo mio *(a Jefte)*
In faccia del tuo Dio,
Io vincitor, lo vedi,
Consegno alla tua fè.

JE. Qual delle genti al dritto
Serba Israele omaggio
Tu il sai: tì mostri saggio
Fidandoti di me.

GE. Vengo ad offrirti pace.

JE. Il dono tuo non sprezzo.

GE. Poco a parlare avvezzo;
Qui ne descrisse i patti
(dandogli una pergamena)
Che sacri il giuro, e intatti
Sempre osservar saprò.

JE. Esaminar fia d'uopo
Se accoglierli dovrò.

(legge) » A Jefte Gedeorre
» I tuoi guerrier ritira

» Dall' usurpato suolo
» Sull' ammonita, e solo
» Libero a te rimanga
» Quanto altrove occupasti. Amica pace
» Leghi i popoli nostri, e la tua figlia
» Rendendo il nodo più gradito, e forte
» Venga meco regina, e mia consorte.
Alma vil! l' offerta rea *(a Gedeorre)*
Ode il Nume, e ancor non tuona?
SU. E potria donzella ebrea,
La sua man lordar così?
G. SA. Delle genti al sacro dritto
Se l' onor non si serbasse ...
GI. Al mio piè cader trafitto
Io farei chi tanto ardì.
TUTTI Vorrei reprimere — nel petto mio
Quello che m' agita — crudel desio:
Della vendetta — nel cor ristretta;
Omai più limiti — non ha il furor.
JE. Parti.
GE. Tremate.
SU. e GI. Indegno!
GE. Ardo per voi di sdegno:
Se il mio furor si sprezza
Masfa cader dovrà.

TUTTI *meno* GEDEORRE.

Dal tuo fremente sdegno
Iddio ci salverà.

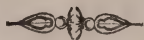
SUL., GIO., JEF., G. SAC., ADRA *e* CORO.

Via da noi vile amonita *(a Gedeorre)*
Non temiamo il tuo furore;
Pria di vendere una vita
Alla macchia, al disonore.
D' Israel tutta la terra
Grideratti guerra, guerra!

Si con guerra si risponda
All' inchiesta ingorda e vile;
Pe' tuoi campi si diffonda
L' esecrando sangue ostile:
Finchè il vile non s' atterra
Tutto gridi guerra, guerra!

Ge. Non è vile un amonita;
Ei non teme il tuo furore; *(a Jefte)*
Pagherete colla vita
Ogni offesa al nostro onore:
Sarà a noi canto di guerra,
Israele a terra, a terra!

Fine della Seconda Parte.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Campagna nelle vicinanze di Masfa.
È notte.

Si vedono sfilare le truppe. Banda in lontananza.

Coro *di* Guerrieri, *e* Popolo Israelita.

Tutti.

Tacita notte, e bruna
I passi nostri / vostri asconda;
Nè l'eco al suon risponda
Di fioca tromba.

Popolo. Addio: per voi combatta
Co' suoi prodigj il Cielo.

Guerrieri. Addio: fervente zelo
Ci scorti nel cimento:

Tutti. Ne / Vi appresta il grand'evento
Onore, o tomba
(cessa la Banda che s'udiva in lontano)

Guerrieri. Se vincitori ritorneremo:
Popolo. Il crin d'allori v' intrecceremo.
Guerrieri. Se poi la morte ci attende squallida ...
Popolo. La vostra sorte saprem dividere ...
Tutti. E le nostr'anime spogliate, e libere
Da un miserabile terrestre affanno,
S' incontreranno
Alla presenza del Re dei Re.
(si dividono a poco a poco)

SCENA II.

JEFTE e GIONATA.

GI. Ah Duce! ah padre! alfin m'è dato in guerra
Il divider con te sorte e periglio!

JE. Al voto ed al consiglio
Comun cedei. Rimanti. Io già m'innoltro
Con tutti i miei là verso il fiume, e il guado
Trà l'orror della notte,
Si tenterà. » Tu, con la nuova schiera,
» Che a momenti verrà, sieguimi. Udrai
» Delle tue squadre in cui divido il campo
» Pria le trombe squillare;
» Al terzo squillo il ponte
» Sia dai nostri assalito, allorchè splenda
» Sul monte che sovrasta all'ostil campo
» D'accesa fiamma il concertato lampo.

GI. Intesi: in brevi istanti
Sull'orme tue con gli altri
Nuovi guerrieri, che sublima Iddio
Rivolgo il passo mio. Se Amon fia domo,
Se tranquilla vedrassi
La patria respirar, un casto affetto
Signor coronerai?

JE. Sì, tel prometto.
Se tinta la destra
Di sangue nemico
Presenti alla figlia,
Il padre, l'amico
Al nodo soave
L'assenso darà.

GI. Fra l'ire, fra l'armi
Del nobile dono,
Nel campo vedrai
Se degno ne sono:

Un premio non bramo
Che merto non ha.

a 2 Oh! affetto sublime, oh ardore di gloria
Che cosa non puoi, sul cuor degli eroi?
Per te della sorte, gli eventi non cura,
Per te della morte, spavento non ha.

GI. Odi il fragore?

JE. Al campo.

GI. Strepitan l'armi...

JE. Andiamo.

a 2 In te, gran Dio, fidiamo:
Nel militar cimento,
Tutto Israel contento,
Con te combatterà.
Rapido al par del lampo
Ruoti per noi l'acciaro,
E l'inimico ignaro
Del suo tremendo fato
Spirando estremo il fiato
La polve morderà. *(partono)*

SCENA III.

Vasta pianura. Monte sotto il quale un fiume da guadarsi. Ponte sul davanti verso un lato. Notte con luna.

Scorgonsi al di là del ponte in lontano le guardie degli Ammoniti che lo custodiscono. Al di quà vedesi distintamente sul davanti un drappello di Soldati Israeliti, che guadano il fiume, condotti da Jefte. *Più indietro altri drappelli successivamente eseguiscono lo stesso tragitto. Un altro drappello di Soldati Israeliti esce guardingo sul davanti, dopo i quali viene* Gionata.

Coro *(sommessamente)*

Taciti, taciti
Stretti in drappello,
I prodi giovani,
Fior d'Israello,
Già il guado varcano:
Silenzio, e ardir.
Per poco freninsi
Le destre, e l'ire;
Il segno attendano
Preste a ferire:
Già il guado varcano:
Silenzio, e ardir.

Gi. *(esce fra i suoi, che si dispongono ordinatamente intorno a lui)*
Ecco l'ora: ecco il sito. È della prima
A noi vicina schiera, omai compiuto,
Il tragitto felice;
» Oh! quale a noi predice
» Fausta vittoria, sì felice evento!

» Ma s'attenda il momento
» Che l'altre ancor sieno varcate, e pronte:
» Allor tre volte ripetuto il suono
» Delle trombe di Jefte,
» E la fiamma sul monte
» Ci siano avviso d' assalir. — Frattanto
Ne' perigliosi aguati,
V'appiattatevi, o prodi. *(i soldati ubbidiscono, ritirandosi da varie parti; alcuni soltanto rimangono a vista indietro, in atto di spiare con attenzione)*
Oh notte! oh madre
D'affannosi pensieri, a che mi togli
La necessaria calma?
E perchè non mi lasci
Tutto all'arduo cimento intento il core?
Se larve dell'amore
Tu richiami a turbarmi;
E un dolce oggetto, e caro
Mi fa l'alma tremar sotto l'acciaro.
Mentre all'ardita impresa
Solo pensar vorrei,
L' immagine di lei
Tutto m'accende il cor.
I dritti suoi difende
Anche fra l'armi amor. *(siede pensoso: poco dopo s'ode uno squillo di tromba, assai lontano)*

Gi. *(sorgendo)* Ma che ascolto? da lunge
Al mio orecchio, rimbomba
Il fioco squillo della prima tromba,
Gionata, riedi in te — La patria parla;
E nella gran tenzone
Altro or non sei, che d' Israel campione.

(s'ode un secondo squillo di tromba più d'appresso, dopo il quale escono tosto da tutte le parti i Soldati di Gio.)

Coro *di Soldati (con ansietà)*

Odi, odi: da lunge, e più presso
Da due trombe fu il segno già dato;
Noi siam pronti col brando impugnato
Nè ritegno più soffre il valor.

Gi. *(snudando la spada)*

Sì, miei fidi, quei ferri snudate;
Dio v'invita: vi vendica Iddio;
Lui pregando — di vincer giurate
A lui dando — la gloria, e l'onor.

Coro. Dio pregando — di vincer giuriamo
E a lui diamo — la gloria, e, onor.

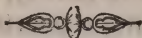
Gi. Si pugni, si vinca,
Si sfidi la morte,
Segnal di vittoria,
La tomba del forte
Fia cinta d'allor.

Coro La tomba del forte
Fia cinta d'allor.

Gi. Del caro mio bene
L'immagin diletta,
Mi guida alla gloria,
Mi sprona a vendetta,
M'accresce il valor.

Coro Si corra a vendetta
Si spieghi il valor.

Fine della Terza Parte.

PARTE QUARTA.

SCENA PRIMA.

Gran piazza nella città di Masfa. Porta della città in prospetto. Alla sinistra palazzo con gradinata, abitazione di Jefte.

Moltitudine di popolo per le strade, ed alle finestre. Sulamide *con* Adra *e* Donzelle *è sul verone del palazzo. Banda Militare, e truppe in marcia.* Gionata *precede* Jefte *che viene su d'un carro trionfale, dietro il carro* Gedeorre *e Guerrieri Amoniti in catene.*

Coro *generale.*

Viva il nume, l' autore del tutto
Che salvonne col braccio suo forte,
Che difese di Masfa le porte
Dalle ingiurie d'un oste crudel.

Popolo. » Lieta danza s' intrecci d'intorno
» Al gran Duce in sì celebre giorno;
» Al ministro de' sdegni divini
» S'avvicini, si prostri Israel.

Guerr. » Tutto è pace; nò; più non rimbomba
» Suon guerriero di stridula tromba:
» Del Signore è più grande il potere
» Che comanda alle sfere ed al ciel.

Tutti. Viva il nume ec. ec.

Je. Sei vinto Gedeor. Se ne' tuoi lacci
Jefte così cadea

Chi sa qual l'attendea
Strazio crudele! Io così vil non sono:
Sciolgasi; e regno, e libertà ti dono.

GE. » Grato, signor, m'avrai
» Sempre a tanta virtù. Con quest'acciaro
» Co' fidi miei, seconderò se vuoi,
» In guerra ognor, gli alti disegni tuoi.
(parte coi suoi)

CORO. Viva il nume, l'autore del tutto
Che salvonne col braccio suo forte,
Che difese di Masfa le porte
Dalle ingiurie d'un oste crudel.
(durante questo Coro, tutti si ritirano in bell'ordine e resta solo in scena JEFTE*)*

SCENA II.

JEFTE *poi* SULAMIDE.

JE. Verso il paterno tetto
Ormai s'innoltri il piè — Qual forza arcana
Trattiene i passi miei!... Del fatal voto,
Ora l' oggetto ignoto
Si vada ad incontrar. Se agli occhi miei
Si presentasse ... Ah! di dolor morrei.
Pietà, gran Dio! pietà!... Sostienmi in questo,
Sventurato momento, e fa che sia
Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo
Più non mi regge ... Le smarite ciglia ...
Tremanti ... incerte ...

SU. *(dal palazzo)* Ah! genitore!..

JE. Ah figlia!
(cade svenuto)

SU. Che fa?... Pietà!... gran Dio!...
Rendimi il padre, o fa che mora anch'io.

Je. *(rinvenendo)* Ah! qual funesta benda
Cade dagli occhi miei!
Tu sola, o figlia, sei,
Cagion del mio dolor.
Su. Signor qual rea vicenda
Tanto terror consiglia?
Così l'amata figlia
Stringi al paterno cor?
Je. Il voto!...
Su. Il voto?...
Je. Oh Dio!...
Fato più acerbo, e rio,
Chi preveder potè?
Su. Gelar mi sento anch'io,
Nè posso dir perchè.
Dimmi, mi svela — in che mancai?
Vogli alla figlia — sereni i rai:
Quel cupo aspetto — chi può soffrir?
Je. Vanne, ti cela — (che mai giurai!)
Ver me le ciglia — non fissar mai,
Con quell'aspetto — mi fai morir.

SCENA III.

G. Sacerdote, Coro *di* Sacerdoti *e* detti.

Coro. Signor, l'ignota vittima
Con te si attende al tempio.
Je. Qual vittima? qual scempio!
E lo permette il ciel?
Su. Qual vittima? qual scempio
Da te richiede il ciel?
Coro. Vieni, signore, al tempio,
Si sciolga il voto al ciel. *(partono)*
Su. Presente al sacrifizio,
Padre, ch'io sia vorrai?

JE. (Misera !...) vi sarai.
(M' investe un freddo gel !)
SU. Mi guarda almeno !...
JE. Ah! lasciami,
Al fato mio crudel.
SU. Nel torbido sguardo
Più il padre non trovo ;
Quell' aspro contegno
È barbaro, e nuovo
Al cor d'una figlia
Che vive per te.
JE. Per alto decreto
Dell' ire celeste,
Di te le sembianze
Mi sono funeste ;
Nè pace, nè calma
Più esiste per me.
a 2 Son tanti gli affanni,
Che provo nel seno ;
Ch' esprimerli appieno
Concesso non m'è. *(partono)*

SCENA IV.

Circondario del Tabernacolo.

JEFTE, SULAMIDE, GIONATA, ADRA, *e* G. SACERDOTE.
SACERDOTI, POPOLO, SOLDATI *e* DONZELLE.

JE. Ah ! questo è pur l'amaro passo ! Udite,
Sacri ministri, amici,
Guerrieri, tutti udite. Oh ! figlia amata
Più mia non sei.
SU. Che fia ?
JE. Solenne voto
Io pronunziai, dinanzi al sacro altare,
In faccia al sommo Dio, che se felice

Per noi fosse la pugna, il primo oggetto
Che di Jefte all'aspetto
Tornando in sua magion, comparso fosse
In olocausto a lui, svenato avrei;
E questo ... Oh figlia !... Ahimè !... questo tu sei.

Su. Oh stelle!...

Gi. Ah! nò ...

Je. Ti calma,
Gionata mio, tutto a me stesso io dissi,
Quel che dir tu mi puoi.

Gi. Crudel!

Su. Gl' impeti tuoi
Frena oh! sposo adorato. Il capo mio
Sacro è all'eterno Iddio. Eccomi all'ara,
Vibra, o padre, l'acciaro;
L' ultimo scempio di tua man m' è caro.

Gi. Ah! nò, non sarà mai ...

Su. Perchè resisti,
Caro Gionata, al ciel? Perchè a tal segno
Ti avvilisci, o signor? Tremendo è il voto,
Ma compirlo convien. Vieni, ferisci,
Non paventar. Oh! quanto
Più lieta io morirei, se vi scorgessi
Men dall'affanno in tale istante oppressi.
Cari oggetti, amici addio;
L' alma in ciel, un dì v' attende:
La nel fin di sue vicende
Ogni core esulterà.

Gi. Ah! crudel, che mai facesti? *(a Jefte)*
Ah! di me, che mai sarà?

Je. I rimorsi miei funesti,
Non accrescer per pietà.

Su. Se la patria a me diè vita,
Il morir per essa è vanto;
Qualche stilla almen di pianto
La mia tomba bagnerà.

Tutti.

Lutto, orror, mestizia e pianto
Masfa tutta ammanterà.
(segue una musica mesta e raccolta)

Su. Cessate, o forti, il gemito;
Dio mi favella in petto:
Ei numerò le lagrime
Del popolo suo eletto;
Dal sangue mio fa scendere
Piena la sua mercede;
Soffiò nel cor dei timidi
L'aura de' sacri ardor,
E noi calcammo il piede
Sul collo agli oppressor!

Tutti. Masfa, ascolta, t' inchina sommessa;
Questa è voce che viene dal ciel.

Su. Solo per sangue scontansi
Le colpe. O padre mio,
Sovra le labbra poseti
Il fatal voto Iddio.
Non mi turbate il transito
Coll' inno del dolore:
Misti alle grazie fervide
Del popolo fedel
I canti del valore
M' allegrino l' avel.

(Tutti *tranne* Sulamide)

Ostia sacra al riscatto de' tuoi,
Sconti, o cara, il comune fallir.

(Tutti *prostrati*)

Dio di Masfa Dio mite nell' ira,
Spada e fiamma, e procella in amore,

Ci favelli coll' aura che spira,
Coll' ignoto uraganno che instà.
Tu la gioja dispensi e il dolore;
Delle genti tu libri la sorte ;
Pesi i regni ; e la vita e la morte
Commisuri con alta pietà.

FINE DEL MELO-DRAMMA.

Ci favelli coll'aura che spira,
Coll'ignoto uragano che insta.
Tu la gioja dispensi e il dolore;
Delle genti tu libri la sorte;
Posi i regni; e la vita e la morte
Commisuri con alta pietà.

FINE DEL MELO-DRAMMA.